INGRAO DENUNCIA ALLA CAMERA I MOVENTI REAZIONARI DEGLI ATTENTATI DI MILANO E ROMA

Si vuole colpire la capacità delle forze popolari di fare avanzare nella democrazia una società nuova

« Chi ha così cinicamente messo nel calcolo quel sangue, quelle vittime ha voluto suscitare uno smarrimento, una esasperazione che portassero ad una crisi, ad un crollo delle istituzioni democratiche » – Ci troviamo di fronte ad un'organizzazione specializzata nel terrorismo che mira a qualcosa di grosso – Accuse ad Almirante e al MSI

Il punto fondamentale è l'unità della classe operaia e di tutte le forze che sostengono il regime democratico

A giudizio nostro — ha esordito Ingrao — questo dibattito non è lo stesso dibattito che noi abbiamo fatto altre volte. Certo, altre volte, troppe volte, noi ci siamo dovuti soffermare in quest'aula su episodi gravi, su lutti, su scontri e su repressioni. Ma questa volta, è diverso il fatto. Questo noi lo sentiamo anche nella discussione che stiamo facendo, nel modo stesso in cui dalle diverse parti si è parlato fino ad ora. E' diverso il dibattito indubbiamente prima di tutto perché tutti quanti sentiamo la novità di questa strage, lo sdegno e la costernazione che essa suscita per il numero delle vittime, per il sangue versato, per il cinismo con cui si sono voluti questi morti e questo sangue. L'orrore che sentiamo non è legato soltanto alle terribili, tragiche conseguenze degli attentati criminosi ma anche ad una precisa sensazione che noi abbiamo, che attraverso quelle bombe, quegli attentati e quelle vittime si è voluto suscitare un allarme uno smarrimento, una esasperazione che portassero ad una crisi e a un crollo delle istituzioni democratiche. Sentiamo che chi ha messo quelle bombe, chi ha calcolato freddamente e cinicamente quelle perdite, quel sangue, quelle vittime, voleva, onorevoli colleghi, seminare sfiducia nella libertà, voleva alimentare una sfiducia nella capacità di vivere e di trasformare questo paese nella libertà e nella tolleranza; voleva mettere in dubbio questo punto fondamentale. E mi sembra anche che gli autori di quegli attentati volevano seminare questa sfiducia, gettare questo dubbio, provocare questo smarrimento, diciamolo, onorevoli colleghi, nelle persone più semplici, nell'uomo della strada, forse in coloro che sono i più lontani dalla milizia politica, ma che tuttavia sono importanti, decisivi per la difesa della libertà nel nostro paese. Perciò noi intravvediamo e sentiamo sdegno e orrore nel cogliere che quelle bombe, quegli attentati, rappresentano, diciamocelo, signor Presidente, un attacco al regime che ci siamo conquistati in Italia dopo una lunga, pesante tragedia che tutti quanti abbiamo nell'animo nostro. E nel momento in cui stiamo cercando, abbiamo cercato in questi anni di aprire al nostro paese e alla classe operaia vie nuove di avanzata e di progresso. E' giusto, dunque, parlare di una ferita alla coscienza democratica, è giusto parlare perciò di una ferita al corpo nazionale.

Onorevole ministro dell'interno, sempre — ella lo sa — di fronte a lutti, a prove, a repressioni e a vittime, dai nostri banchi abbiamo chiesto prima di tutto una cosa semplice ma decisiva: che fossero individuati e colpiti gli autori, i responsabili. Così facemmo settimane or sono per la tragedia di Milano in cui morì Annarumma, così facemmo per Avola, per Viareggio, per gli attentati che riguardavano l'Alto Adige, per il lungo elenco di delitti che hanno colpito tante volte il nostro paese e prima di tutto il movimento operaio, e sempre, onorevole ministro — ce ne deve dare atto — noi abbiamo chiesto la verità fino in fondo, tutta la verità.

Questa è la nostra richiesta oggi e ancora una volta chiediamo che si proceda con rapidità e con rigore fino in fondo, perché siano colpiti dalla legge repubblicana gli autori, chiunque essi siano, dico, onorevole ministro: chiunque essi siano. Ma la nostra richiesta questa volta è assai più perentoria del passato perché, come dicevo, diversa è la qualità delle cose che ci troviamo di fronte. Onorevoli colleghi, questo ce lo dobbiamo dire con calma, con saggezza, con senso di responsabilità, ma anche con chiarezza.

Una strage premeditata

Dalle cose che ella ci ha detto, onorevole ministro, dai fatti, dalle notizie che abbiamo, già sembra evidente che ci troviamo di fronte non a un gesto di un folle o di qualche piccolo manipolo, ma ci troviamo di fronte ad una organizzazione specializzata nel terrorismo, capace di costruire questo tipo di attentati, ramificata nel paese, organizzata in modo tale da riuscire a mettere in piedi e a premeditare e ad avviare vere e proprie stragi. Una organizzazione, dunque, che, mira a qualcosa di grosso e di importante, mira a colpire beni che per noi sono beni fondamentali, beni supremi. Perciò, onorevole ministro, ci sembra che si tratti di forme, ed armi di lotta, di strumenti, di metodi e — mi permetto di dire — di fini che sono diversi dai casi del passato.

Dobbiamo essere consapevoli dunque, come parlamentari, membri di questa Camera, eletti dal popolo che ci troviamo di fronte ad un pericolo preciso. Onorevole ministro, dal 1. gennaio 1969 ad oggi, a Milano sono stati compiuti 19 attentati. Non mi interessa in questo momento sottolineare che la maggior parte degli attentati suddetti si è rivolta verso sezioni, militanti e organizzazioni della nostra parte; mi interessa piuttosto sottolineare la presenza di una catena di fatti e di precedenti.

L'altro elemento che vogliamo sottolineare è il momento in cui si colloca la strage di Milano. Altri hanno già ricordato tutto questo ed io posso essere breve. Sappiamo tutti che questi attentati si sono verificati in un momento di eccezionale importanza per la vita del nostro paese, mentre è in atto un grande moto di rinnovamento che vede gli operai, ma non solo gli operai, bensì anche altre forze popolari oppresse e subalterne, compiere uno sforzo e lottare per mutare la condizione di vita, strappare determinate conquiste, e compiere dei passi avanti nel loro lungo e faticoso cammino. Sappiamo, ed è stato riconosciuto anche in questa Camera, che il generale moto di rinnovamento sta avvenendo attraverso una prova di grande maturità data dalle organizzazioni sindacali e di classe, dalle masse, mediante forme nuove di autodisciplina, e la testimonianza di decisioni originatesi nel profondo della vita delle masse.

E' una cosa significativa, interessante, che in questo momento — l'onorevole ministro del lavoro lo sa — i rappresentanti delle organizzazioni sindacali impegnati in una lunga e difficile trattativa abbiano sentito il dovere e la necessità di tornare alla base, alle loro organizzazioni, e di ascoltare e di conoscere il loro parere sulle proposte di soluzione.

Ho detto altre volte, e sottolineo qui, che si tratta di una conquista non appartenente esclusivamente alle sinistre. Si tratta di un patrimonio in cui sono impegnate forze fondamentali e decisive rappresentate in questo Parlamento. Si tratta di qualcosa cui tanti di noi, pur nella diversità delle posizioni politiche abbiamo insieme lavorato, è un patrimonio comune che preme intensamente a tutti noi.

Certo, onorevoli colleghi, non possiamo ignorare, non lo nascondiamo tanto meno in quest'ora, che il generale moto di rinnovamento crea tensioni ed apre problemi profondi che non abbiamo mai nascosto. Ma sentiamo che la grande questione che sta maturando nella vita del nostro paese, sta nella possibilità e nella capacità di realizzare uno sviluppo della nostra nazione, una crescita ed una emancipazione delle classi subalterne, un mutamento nei rapporti di potere che si compiono nella democrazia, nella libertà e nella tolleranza. Questa è l'impresa cui noi siamo impegnati, questo è il momento che sta vivendo il nostro paese, questa è la grande questione che è aperta dinanzi a noi. E' in questo momento, è in questa fase, di fronte a questo problema storico che ci riguarda tutti quanti che abbiamo visto scatenarsi una campagna sfrenata perché questa crescita democratica non potesse andare avanti, perché questo moto di rinnovamento fosse spezzato e colpito, perché fossero respinte indietro le aspirazioni delle grandi masse popolari e il paese, tutto intero il paese, non potesse avanzare su questa via di cui io parlavo.

La campagna di destra

Basta vedere i fogli dell'estrema destra, la campagna che viene scatenata, la sobillazione che viene suscitata, di cui oggi si vedono già i frutti velenosi. Stanotte, signor presidente, c'è stato un attacco fascista alla sezione comunista di Sesto San Giovanni. Sesto San Giovanni è un simbolo e non riguarda solo noi: Sesto San Giovanni è la classe operaia, Sesto San Giovanni è uno dei grandi centri operai del nostro paese. E' grave che avvengano di questi fatti, è grave che vi sia stata l'aggressione ad un parlamentare, ad un membro del nostro Parlamento.

Devo sottolineare queste cose, devo chiedere alla presidenza dell'Assemblea, ai massimi esponenti del Parlamento, di denunciare questo fatto come un fatto grave, non perché questo parlamentare è della nostra parte, ma perché tutti quanti noi che l'abbiamo vissuto ricordiamo che cosa è stata, che cosa ha significato nella vita del nostro paese l'aggressione ai membri del Parlamento, l'attacco alle istituzioni democratiche. Do atto all'onorevole Malagodi e all'onorevole Orlandi, da cui ci dividono profondamente tutta una serie di posizioni, di aver sottolineato il significato che assume questo episodio nella sua gravità; perché, onorevoli colleghi si tratta di azioni organizzate, di squadre che agiscono secondo un piano criminoso.

Ecco una rivista tedesca, lo *Stern*, che porta notizie, con fotografie e dati, di una serie di organizzazioni che si muovono nel nostro paese, organizzando l'azione violenta, sotto simboli e segni che sono di triste ricordo per tutti quanti.

Dobbiamo parlare qui, in questa sede, di un'altra rivista tedesca che ha dato notizia di interviste e di dichiarazioni. Io mi aspettavo che stamane in quest'aula, di fronte a ciò che era avvenuto, il segretario del MSI, l'onorevole Almirante, venisse a parlare, come doveva fare, delle gravi dichiarazioni che gli sono state attribuite dallo *Spiegel*, in cui si dice apertamente che le organizzazioni giovanili fasciste si preparano alla guerra civile.

Una voce a destra — Ma quali?

INGRAO — Io mi aspettavo che il segretario del MSI per lo meno venisse a smentire qui queste dichiarazioni, ed è grave che questo non sia stato fatto. Ed è grave... *(Scomposte proteste a destra).*

ROBERTI — Bugiardo! Lei è un complice...

PRESIDENTE — Onorevole Roberti!

ROBERTI — Lei è un impudente provocatore!

PRESIDENTE — Onorevole Roberti! Onorevole Roberti!

DELFINO — E' una provocazione!

INGRAO — Ed è grave che questo non sia avvenuto...

ALMIRANTE — Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE — Al termine della seduta.

INGRAO — Ci troviamo di fronte a qualche cosa che va oltre...

Nuove scomposte proteste a destra.

PRESIDENTE — Onorevoli colleghi!

INGRAO — Siamo qui a denunciare precisi fatti politici, signor Presidente, e lo faremo sino in fondo in assoluta calma, dicendo, in quest'ora delicata, tutto ciò che va detto *(Interruzione di Roberti).*

PRESIDENTE — Onorevole Roberti, l'onorevole Almirante ha detto che parlerà per fatto personale.

INGRAO — Lasciateli perdere, tanto non li crede nessuno! Ciò che è grave è che noi sentiamo che la democrazia italiana e lo sviluppo del nostro regime democratico disturbano profondamente forze e gruppi, non solo interni, ma esterni, che vogliono una svolta reazionaria nell'occidente europeo e certamente vogliono un mutamento profondo nella situazione del Mediterraneo. Noi non possiamo dimenticare che gli attentati sono avvenuti ieri mentre, al Consiglio d'Europa, la Grecia dei colonnelli si vedeva messa sotto accusa, colpita e attaccata; e dopo che noi abbiamo avuto rivelazioni gravissime sull'attività svolta dall'ambasciata greca e dal regime dei colonnelli, nei confronti del nostro paese; rivelazioni fatte da fogli che non sono di estrema sinistra, che non sono italiani, onorevole ministro, e che indicano dati, documenti e prove i quali parlano di trame molto precise e di un collegamento con forze reazionarie italiane. Abbiamo detto e ripetiamo qui, che non vogliamo anticipare i risultati dell'inchiesta e non vogliamo stabilire nessi meccanici. Sentiamo però che, al di là del fatto grave di Milano, occorre rispondere ad una domanda: il governo è consapevole pienamente che oggi vi sono non solo organizzazioni interne ma gruppi e Stati stranieri che sono interessati a mutare nel profondo il regime democratico del nostro paese, a cambiare la collocazione dell'Italia, perchè tali gruppi sentono che un cammino, un'avanzata della democrazia italiana, del regime democratico italiano, di questa Italia repubblicana che noi abbiamo costruito, è per loro di importanza decisiva, di fronte allo scontro, di fronte ai problemi che si aprono in Europa? Ecco il motivo per cui noi riteniamo che questo dibattito sia diverso dai dibattiti che vi sono stati altre volte; ecco il motivo per cui noi sentiamo che vi è un nodo politico che sta di fronte a noi. Come si risponde a questo nodo politico? Noi chiediamo in questo momento una linea politica e atti che dicano alle forze reazionarie interne ed esterne, che noi difenderemo e porteremo avanti il regime democratico che è un profondo patrimonio nazionale cui non vogliamo rinunciare e non rinunceremo. Vogliamo che sia detto non solo a tutti coloro che sono preoccupati ed allarmati ma anche a chi trama all'interno e all'esterno che noi vogliamo camminare, progredire, strappare nuove conquiste nella democrazia, nella libertà e nella tolleranza. E perciò noi sentiamo che vi è una responsabilità pesante e non comprendiamo il modo con cui il gruppo socialdemocratico si è mosso, onorevole Orlandi, nelle settimane passate. Al di là della divisione politica fra di noi, al di là delle divergenze profonde che noi abbiamo su determinate questioni, vorremmo che fosse avvertito anche dal gruppo socialdemocratico — che pure è lontano da noi, con il quale siamo divisi da tante situazioni — quanto può essere grave, oggi, in questo momento, una qualsiasi spinta al « blocco d'ordine », ed in ogni caso la creazione di un vuoto di potere e di presenza politica che potrebbe rappresentare una via aperta a forze reazionarie, a forze che possono spingere la vita del nostro paese verso esiti difficili. Una politica che tenda a mettere in discussione, ad esempio, la sorte di questo Parlamento, è una politica sbagliata. Mi permetta di dirle, onorevole Orlandi, è una politica che non può avere il consenso di nessuno che ritenga e che creda, come ella ha detto qui, che il bene del regime democratico e della democrazia deve essere difeso.

Sentiamo perciò, l'importanza del ruolo che hanno in questo momento le istituzioni democratiche nel nostro paese, la importanza che ha la presenza, l'azione, l'attività, il lavoro di questo Parlamento, e tutto ciò che qui dentro facciamo, nella diversità delle posizioni, nel libero confronto delle idee, per dare una risposta positiva ai grandi problemi che esistono nel paese. La risposta più forte e più viva ai gruppi reazionari è nella nostra capacità di fare, di agire, di costruire e di dimostrare che non c'è l'assenza, che non c'è la rinuncia delle istituzioni democratiche, ma c'è la capacità del Parlamento, delle forze politiche democratiche di intervenire, di parlare, di dare una risposta reale alle domande che sorgono nel paese. Sentiamo perciò quanto sia importante, in questo momento, la capacità di saper fare avanzare una unità democratica ed antifascista sul concreto dei problemi, e non solo degli appelli e con delle frasi, ma con ricerca e con lavoro positivo.

Il punto fondamentale, decisivo per la difesa della libertà sta nell'unità della classe operaia e delle classi popolari, sta nella capacità delle forze democratiche e popolari di essere presenti in modo attivo, di intervenire sui problemi, di portare avanti in modo democratico le esigenze delle forze lavoratrici, di non cedere al ricatto reazionario o al tentativo di seminare la sfiducia e la disperazione nell'animo del paese. Riteniamo, signor Presidente, che il miglior omaggio, reale e di fondo, che noi possiamo rivolgere alle vittime di Milano, che salutiamo in questo momento, di fronte a tutto il paese, sia quello, come Partito comunista, come forza decisiva della sinistra, di lavorare positivamente perchè il regime democratico vada avanti, perchè la libertà non sia colpita, perchè in questo paese continuino a camminare le conquiste della classe operaia e di tutte le forze vitali della nazione su una via di libertà.

Provocazioni fasciste respinte a Milano

MILANO, 13.

Immediatamente dopo la esplosione nella Banca dell'Agricoltura, mentre si andava diffondendo tra i milanesi l'orrore e lo sdegno per il criminale attentato, i teppisti fascisti hanno tentato una provocazione. Nella serata di ieri qualche squadraccia fascista ha percorso le strade del centro attorno a piazza Fontana al grido di « Italia, Italia », « Annarumma », « Comunisti e cinesi ancora pochi mesi ».

L'atteggiamento di questi gruppetti tendeva a creare la rissa ad ogni costo contro chiunque dissentisse da questa gazzarra fascista. La reazione della popolazione è stata immediata e i gruppetti di fascisti sono stati isolati e si sono rapidamente dispersi.

Ai cittadini presenti che protestavano contro questa manifestazione di fascismo si sono uniti gruppi di studenti provenienti dall'Università statale dove vi era stata una manifestazione sul Vietnam.

Anche il nostro compagno senatore Maris si è trovato coinvolto in questi episodi ed è stato aggredito da due persone una delle quali si era definita un giornalista di un quotidiano meridionale. Per aver reagito all'aggressione il compagno Maris è stato fermato dai carabinieri, ma prontamente rilasciato.

Severo e responsabile dibattito a Montecitorio

Dal Parlamento un forte richiamo ai valori del patto costituzionale

La relazione del ministro dell'interno Restivo — Gli interventi di Storchi, Malagodi, Giolitti, Orlandi e Mattalia — Almirante parla « per fatto personale » — Libertini: « Solo chi è contro i lavoratori è responsabile di simili violenze »

Nei volti di queste donne è racchiuso tutto il costernato dolore provocato dalla disumana tragedia milanese: sono parenti e amici di una delle vittime subito dopo il riconoscimento della salma, all'obitorio

La Camera, che già l'altra sera attraverso la parola di Pertini aveva espresso la condanna per gli esecrandi crimini compiuti a Milano e Roma, ieri mattina ha ascoltato una relazione del governo sul pesante bilancio di vite umane, di feriti, sulle prime indagini e risultanze per la ricerca degli autori e dei mandanti degli attentati ed ha ribadito, negli interventi dei rappresentanti dei partiti antifascisti, la ferma decisione di difendere le istituzioni democratiche.

L'aula di Montecitorio, pochi minuti prima delle 9, è andata affollandosi di deputati.

Quando Pertini ha aperto la seduta, al banco del governo, accanto al ministro dell'Interno, erano Rumor, e diversi ministri, tra cui Gui, Colombo, Malfatti, Donat Cattin.

Restivo ha ribadito le posizioni espresse venerdì sera dal Consiglio dei ministri sulla gravità degli attentati e sulle determinazioni del governo di colpire « tutti coloro che direttamente o indirettamente abbiano concorso alla preparazione e all'esecuzione di così efferato delitto ». Il ministro ha aggiunto che è « ferma convinzione » del governo che « le forze politiche, i sindacati, i cittadini tutti sono a fianco delle autorità dello Stato perchè gli infami siano isolati » e colpiti. Quindi Restivo ha ricostruito i tre attentati, che sono costati 14 morti e 90 feriti a Milano, 17 feriti a Roma.

Nella sede della Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano, la micidiale bomba — di dieci chili — è esplosa alle 16.40. La miccia era a lenta combustione. L'ordigno fu posato prima delle 16, prima cioè che le porte della banca fossero chiuse.

Alle 16, nella sede centrale della Banca commerciale, in un ascensore, era stata trovata una borsa nera di vitpelle chiusa a chiave. Appresa la tragedia di piazza Fontana, il commesso che l'aveva trovata ha avvertito dirigenti e polizia. Fortunatamente si è giunti in tempo, e un'altra gravissima tragedia è stata evitata.

Quasi negli stessi momenti, alle 16.55, a Roma, in un sottopassaggio che collega due edifici della Banca del Lavoro, in via S. Basilio, esplodeva un ordigno da un chilo: 14 feriti; mezz'ora dopo, in piazza Venezia, altre due bombe al plastico esplodevano: tre feriti (due donne e un carabiniere).

Polizia e carabinieri hanno avviato le indagini « in tutte le possibili direzioni », nelle due città hanno operato oltre cento fermi e « viene vagliata — ha detto Restivo — la posizione di tutte le persone indiziate in relazione a precedenti azioni terroristiche o già note per la partecipazione ad atti di violenza o per l'adesione a gruppi o associazioni che teorizzano e praticano la violenza ». Nel cuore della notte sono state anche effettuate « perquisizioni nelle case e nelle sedi di gruppi e associazioni cui risultano far capo elementi di provata pericolosità per l'ordine pubblico ».

MALAGODI (PLI) ha aperto la serie delle repliche (di quella del compagno Ingrao pubblichiamo il testo qui accanto) dichiarandosi insoddisfatto perchè dietro « le parole del ministro dell'Interno non vi è alcuna forza politica operante ». ORLANDI (PSU) ha affermato fra l'altro che « deve restare ben fermo che lo scontro di classe, anche se talvolta turbato da incidenti, rimane un fatto di civiltà » e non ha nulla a che vedere con criminali attentati, e che « occorre soprattutto porre fine all'impressione che vi sia un vuoto di potere ».

Sia Malagodi che Orlandi hanno condannato l'aggressione fascista subita a Milano dal compagno senatore Maris, al quale il presidente Pertini ha poi espresso la sua solidarietà.

Al retroterra reazionario e antioperaio che c'è dietro ai criminosi attentati si è richiamato, nel suo intervento, LIBERTINI (PSIUP): « In Italia — ha detto — da alcuni mesi è in atto un vasto moto unitario di rinnovamento della società. Solo chi è contro questa civile azione di progresso, solo chi è contro i lavoratori può essere responsabile di simili violenze ».

STORCHI (DC) ha assicurato l'appoggio della DC al governo, ed a nome del gruppo ha rivolto un appello « a tutti i cittadini liberi e democratici perchè assicurino altrettanta solidarietà e altrettanto aiuto ».

GIOLITTI ha ribadito la presa di posizione della Direzione del PSI sull'origine reazionaria dell'attentato ed ha criticato con durezza le dichiarazioni che un funzionario della squadra politica di Milano ha rilasciato ad un quotidiano, sostenendo che non vi sarebbe dubbio sulla provenienza degli attentatori, che sarebbero estremisti di sinistra. « Le indagini — ha detto Giolitti — devono essere condotte con il massimo rigore in tutte le direzioni senza alcuna tendenza a priori ». Dopo un momento di silenzio MATTALIA, che si è rifatto alla responsabilità politica di forze conservatrici e antipopolari, LA MALFA ha parlato del « vuoto di potere », che a suo avviso è in pienissimo luogo un « vuoto politico della maggioranza ». « Non è questione di polizia — ha detto ad un dato momento — a monte c'è la nostra responsabilità politica ».

I fascisti, — manifesto disegno hanno fatto parlare PAZZAGLIA, che ha avuto un tono sostanzialmente dimesso anche se ha ripreso la sfacciata propaganda sulla quale il MSI insiste negli ultimi mesi.

La carica massima ci è stata data — come riferiamo a parte — quando INGRAO ha posto il problema delle dichiarazioni rese dal fascista ALMIRANTE a *Der Spiegel*. Prendendo la parola per fatto personale alla fine della discussione, il segretario del MSI, dopo molti convincimenti è giunto a smentire la affermazione del giornale tedesco, secondo il quale Almirante ha dichiarato che il MSI addestra i suoi giovani alla guerra civile. Ma con notevole ritardo rispetto alla prima denuncia fatta da l'Unità appena presa visione del testo dell'intervista Almirante ha cercato di cavarsela asserendo che « non smentisce » l'Unità.

Gli scissionisti rilanciano la tesi del «governo forte»

Prevista per domani una riunione di Rumor con i segretari della DC, del PSI, del PSU e del PRI - Martedì il dibattito al Senato - Su monocolore e quadripartito prese di posizione di Forlani, Piccoli, Tanassi

Martedì mattina anche il Senato discuterà sui tragici attentati di Milano e di Roma. Prima di questo dibattito, si svolgerà, lunedì pomeriggio, una riunione dei segretari dei quattro partiti — DC, PSI, PSU e PRI — che appartengono all'area sulla quale si fonda l'attuale governo monocolore. L'iniziativa è partita dal presidente del Consiglio Rumor, che in altre occasioni aveva visto fallire il tentativo di riunire intorno allo stesso tavolo i rappresentanti dei quattro partiti e che aveva dovuto ripiegare sulla proposta di una « verifica » consistente in incontri bilaterali. Scartata, sulla base delle risultanze del dibattito parlamentare, l'ipotesi di una crisi governativa a breve scadenza, è difficile dire che cosa potrà uscire da questo incontro. Socialdemocratici e repubblicani vanno alla riunione a quattro con l'intenzione di riproporre, con varie sfumature, la prospettiva di un quadripartito « d'ordine ». I socialisti, invece, come scriveranno oggi sull'*Avanti!*, vi si recano anzitutto per confermare l'appoggio al governo Rumor fino a primavera, e per sostenere che non vi è nessun legame diretto tra un attentato criminale come quello di Milano ed i problemi che attengono alla formula ed alla politica governativa. Vittorelli scriverà oggi sul *Lavoro* di Genova: « *Non si farebbe maggiore favore agli ideatori degli attentati se bastasse qualche bomba antidemocratica per imporre le dimissioni di un governo democratico* ».

L'atteggiamento della DC è più difficile a definirsi. E' evidente che Rumor ha chiesto la riunione a quattro di domani pomeriggio (nella mattinata egli sarà a Milano per i funerali) per porre con una certa forza le esigenze di « verifica » della maggioranza che va affacciando da qualche tempo: in mancanza di un impegno per il varo immediato o a breve scadenza per il quadripartito (è difficile che possa sperare tanto), il presidente del Consiglio si ripromette di ottenere almeno un consolidamento della propria posizione. Il segretario della DC, Forlani, pubblicherà oggi sul *Popolo* un articolo che è in larga parte di sostegno al monocolore; a questo impegno, che nel contesto appare proritario, egli fa seguire quello a superare le difficoltà tra le « *forze democratiche* » perchè « *possa essere ripresa una seria collaborazione* ». L'attuale situazione, caratterizzata da « *grandi trasformazioni della società* » e dalla « *ricerca di nuovi equilibri* », contiene — secondo il segretario della DC — « *tensioni diverse* »; vi è chi tenta di « *risolvere la partita al di fuori delle regole* ». Ed è su questo e non « *nelle astratte polemiche nominalistiche* » che si debbono misurare le forze politiche. Forlani ha definito quindi: « *grottesca* » la « *pretesa che uno stato democratico debba limitare la presenza e l'efficienza delle forze di polizia* ». Il segretario della DC ha infine deciso di convocare per gennaio i segretari provinciali del suo partito.

Anche Piccoli ha scritto un articolo sui fatti di Milano e di Roma, per sostenere la tesi di un ritorno al quadripartito. Dopo molti accenni alla « *predicazione della violenza* », l'ex segretario della DC scrive che non debbono farsi delle illusioni « *coloro che vorrebbero utilizzare il monocolore per operazioni di governo assembleare* » (cenno polemico alle recenti dichiarazioni di Donat Cattin circa la conclusione dell'*iter* al Senato dello Statuto dei lavoratori).

I socialdemocratici sono i più decisi a giocare la carta del quadripartito. Il loro manifesto sugli attentati non rinuncia a definire « *responsabili morali* » dell'accaduto le sinistre e i socialisti. La DC nel suo complesso viene perciò invitata perentoriamente « *a dire la sua* » (Caraglia), perchè « *il paese ha bisogno di un governo forte* » (Averardi). Tanassi, con una intervista a un giornale genovese, affronta con maggior cautela di Ferri la questione del cosiddetto centro-sinistra organico. Egli, non rinunciando a far nuovamente sventolare la minaccia dello scioglimento delle Camere, propone in sostanza la fine del monocolore, il quale — afferma — « *finisce per distruggere definitivamente la politica di centro-sinistra* ». Il nuovo governo, secondo il presidente del PSU, dovrebbe essere delimitato a destra nei confronti dei liberali, monarchici e missini ed a sinistra nei confronti del PSIUP e del PCI. A parte ogni altra considerazione (la delimitazione a sinistra indebolisce, non « *rafforza* »), questa « squadratura » tanassiana è molto sospetta. Si ricorderà infatti che Ferri — fino a prova contraria tuttora segretario del PSU — ipotizzò l'« apertura » nei confronti dei liberali nel caso di uno « *stato di necessità* » simile a quello del 1960, tutto lo sforzo che stanno facendo i socialdemocratici dopo la strage di Milano sembra proprio indirizzato a convincere tutti che non al '60 siamo tornati, ma in condizioni ben più drammatiche.

In seguito alla sospensione di tutte le manifestazioni che avrebbero dovuto svolgersi oggi, l'esecutivo del MSI ha annunciato ieri sera (mentre di diverso avviso era apparso alla Camera, nella mattinata, Almirante) di voler « *rinviare* » a domenica prossima l'adunata della gioventù missina che avrebbe dovuto svolgersi all'EUR.

c. f.

Il SID partecipa alle indagini

Una riunione in merito alle indagini per gli attentati di Milano e Roma si è svolta ieri al Viminale. Vi hanno preso parte, oltre al ministro degli Interni Restivo, il capo della polizia Vicari, due alti ufficiali dei carabinieri, il capo dell'ufficio politico della Questura di Roma, Provenza, ed alcuni ufficiali del servizio di sicurezza (SID, ex SIFAR).

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana e a quella pomeridiana di martedì 16 dicembre.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di mercoledì 17 dicembre e alle sedute di giovedì 18 dicembre